

Originale inglese, francese e spagnolo

Documento finale per la Tappa Continentale in Nord America

Lo schema del *Documento Finale*¹ è il seguente:

Introduzione: Descrizione della Tappa Continentale in Nord America e della metodologia utilizzata.

Presentazione di tre temi chiave:

- *Chiamati e abilitati attraverso il Battesimo:* Implicazioni della dignità e delle responsabilità del nostro comune Battesimo.
- *Comunione con Cristo e tra di noi:* Riconoscere le tensioni che attraversano la nostra comunione ecclesiale in Nord America oggi e discernere le vie da percorrere.
- *Inviati in missione:* Vivere la nostra comune chiamata battesimale a portare la Buona Novella al mondo.

Riflessioni dei vescovi sull'esperienza di sinodalità in Nord America: Dato il desiderio espresso da molti di sapere come i vescovi percepiscono il processo sinodale, questa sezione presenta alcune delle prospettive e riflessioni di questi ultimi.

Priorità in vista dell'Assemblea del Sinodo dell'ottobre 2023 a Roma: Presentazione di cinque priorità proposte per l'ulteriore discussione da parte del Sinodo a Roma.

Conclusione: Il dono di essere riuniti insieme.

Introduzione

“Disse loro: ‘Venite e vedrete’” (Gv 1,39)

L'invito

1. L'invito sempre più insistente del Santo Padre al Popolo di Dio a partecipare al *Sinodo 2021-2024: Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione* ha suscitato una serie di reazioni. Molti hanno provato profonda gioia ed entusiasmo, mentre alcuni hanno avvertito resistenza, sospetto e ansia. Nella Fase Continentale i delegati hanno accettato l'invito, sono venuti e hanno visto. Come ha osservato un delegato: *“Lo Spirito Santo è all'opera!”*
“Questo è solo l'inizio; non sappiamo dove lo Spirito Santo ci sta portando. Stiamo arrivando a una comprensione più profonda di ciò che significa essere cattolici” (Sessione X, Gruppo 1). L'esperienza del Sinodo ha dimostrato che molti cattolici in Nord America sono impegnati nel discernimento comunitario necessario per scoprire dove lo Spirito Santo sta guidando la Chiesa nel momento attuale.

¹ Il presente *Documento Finale* si basa sulle riflessioni relative alle tre domande contenute nel *Documento per la Tappa Continentale* (DTC) n. 106, anche se la sua struttura non rispecchia direttamente tali domande.

2. È emersa una grande gratitudine per il fatto di trovarsi insieme ad altri cattolici, provenienti da diverse parti del continente, laici, religiosi e chierici, ognuno con le proprie idee e punti di vista, ma tutti parte dell'unica Chiesa. Come ha detto un gruppo, *“il processo sinodale ci infonde vita e infonde vita anche alla Chiesa; siamo grati per questo dono”* (IV Sessione, Gruppo 8). Il sentimento prevalente da parte di coloro che hanno partecipato alle tappe locale, nazionale e ora continentale è stato quello di una speranza piena di ottimismo e di una gioia stimolante nel poter partecipare e contribuire. Come ha osservato un gruppo, *“la parola che continuava a emergere nel nostro gruppo era **gioia**: condividere, ascoltare e stare insieme”* (Sessione III, Gruppo 10). L'esperienza di poter condividere ed esprimere sia le delusioni che le benedizioni è stata vista come un vero frutto del processo sinodale. *“Le persone iniziavano esprimendo dolore e risentimento, ma alla fine del processo lo Spirito Santo aveva suscitato nelle persone un'autentica apertura”* (Sessione II, Gruppo 7).

Le Assemblee Continentali virtuali

3. La Tappa Continentale in Nord America è consistita in dodici assemblee (sessioni) virtuali: sette in inglese, tre in spagnolo e due in francese. A queste assemblee hanno partecipato 931 delegati, con una ripartizione quasi uguale tra donne e uomini (rispettivamente 50,2% e 49,8%). I 931 delegati rappresentavano una varietà di vocazioni, con 391 laiche, 235 laici, 148 sacerdoti (diocesani e religiosi), 77 religiose e 4 religiosi non ordinati. Anche 146 vescovi hanno partecipato a una o più assemblee virtuali. Quasi il 90% delle diocesi ed eparchie degli Stati Uniti e del Canada (236 su 267) è stato rappresentato nelle assemblee. Come ha riferito un gruppo, *“c'è stata molta partecipazione e varietà, ma anche molta convergenza. Lo Spirito è all'opera”* (III Sessione, Gruppo 6).
4. La forma virtuale dell'Assemblea Continentale è stata scelta per favorire la partecipazione del maggior numero possibile di delegati, compresi quelli impossibilitati a viaggiare per motivi di salute o di lavoro, e per ridurre al minimo gli oneri finanziari, massimizzando la partecipazione delle diocesi e delle eparchie degli Stati Uniti e del Canada. Anche la pandemia da COVID-19 in corso ha influenzato la decisione di tenere assemblee virtuali. Il feedback delle assemblee ha messo in luce opinioni contrastanti sul valore della forma virtuale. Alcuni hanno apprezzato il fatto che le assemblee virtuali abbiano permesso una maggiore partecipazione. *“Alcuni dei gruppi a cui ho partecipato hanno agevolmente potuto impegnarsi con stile orante nella conversazione spirituale e nelle domande. C'è stata la possibilità di ascoltare voci dissonanti significative”* (Feedback della Sessione I). Altri ritengono che le conversazioni spirituali abbiano sofferto a causa della mancanza di partecipazione presenziale. *“Zoom è un ottimo strumento e ha reso più facile per molti la partecipazione, dato che gli spostamenti avrebbero potuto limitare il numero di quanti erano in grado di rendersi presenti, ma di persona è sempre molto meglio”* (Feedback della Sessione II).
5. A ciascun Ordinario è stato chiesto di individuare quattro o cinque delegati che avrebbero fatto parte dell'Assemblea Continentale. A questi delegati, insieme ai vescovi stessi, è stato poi chiesto di iscriversi a una delle dodici assemblee virtuali che avrebbero costituito il momento principale dell'Assemblea Continentale. Per ogni assemblea, sono stati formati piccoli circoli di ascolto in modo tale che essi fossero costituiti da una mescolanza di delegati provenienti da Canada e Stati Uniti, diocesi ed eparchie, uomini e donne, generazioni e contesti culturali. Per favorire la preparazione di queste assemblee, a ogni delegato è stata inviata una Guida alla preparazione dei delegati che illustrava la struttura delle assemblee e il modello della conversazione spirituale.

6. Una settimana prima di ogni assemblea, i delegati si sono presentati l'uno all'altro via e-mail. In questo scambio è stato chiesto loro di condividere il proprio nome, la diocesi o eparchia di appartenenza e il modo in cui erano stati coinvolti nel Sinodo fino a quel momento. Le esperienze sono state varie: da chi aveva organizzato e moderato sessioni di ascolto nella propria parrocchia durante la fase diocesana a chi veniva in contatto per la prima volta con il Sinodo attraverso le assemblee virtuali. Molti si sono scambiati auguri cordiali insieme a speranze e preghiere per le assemblee che sarebbero seguite. Anche se non sempre sono risultate efficaci, nel complesso queste presentazioni sono state utili.
7. Ciascuna delle dodici assemblee virtuali è iniziata con la preghiera dell'*Adsumus*, seguita da un tempo trascorso insieme in piccoli gruppi di ascolto (147 in totale). Questi piccoli gruppi hanno seguito il modello della conversazione spirituale, come suggerito dalla Segreteria Generale del Sinodo. Dopo le discussioni nei piccoli gruppi, tutti sono tornati al gruppo più grande per condividere i frutti delle conversazioni, c'è stata una riflessione a partire dai nn. 25-26 del DTC, seguita da un tempo di silenzio. Mentre alcuni delegati hanno notato che le conversazioni spirituali avrebbero potuto essere più arricchenti se si fossero svolte di persona, molti altri hanno osservato che lo Spirito era presente nelle assemblee virtuali. *“Sono molto grato per l'opportunità di partecipare al processo sinodale e apprezzo molto gli sforzi di coloro che hanno organizzato le assemblee virtuali. Sebbene ci siano state certamente delle limitazioni dovute al fatto che le sessioni erano virtuali, ritengo che sia stata una buona esperienza e ho potuto percepire lo Spirito Santo all'opera”* (Feedback della Sessione III). *“La sensazione molto reale della presenza dello Spirito Santo come guida è il più grande punto di forza”* (Feedback della Sessione VIII).
8. L'équipe sinodale nordamericana, in uno spirito di corresponsabilità, ha fatto affidamento sui delegati per moderare e riportare i frutti dei circoli di ascolto nella sessione plenaria delle Assemblee continentali. Questo processo ha avuto diversi gradi di successo, a seconda della preparazione dei partecipanti. Tuttavia, la metodologia ha offerto ai delegati un'opportunità di formazione alla sinodalità. A tutti i delegati sono state fornite risorse che spiegano il modello della conversazione spirituale, mentre un webinar su questo tema è stato offerto a coloro che si erano resi disponibili a moderare un circolo di ascolto; una registrazione del webinar è stata messa a disposizione degli altri.
9. L'ascolto sperimentato dai delegati durante la conversazione spirituale è stato molto apprezzato. Molti ne hanno parlato con ammirazione, riconoscendo di esserne stati trasformati. L'esperienza sinodale non solo ha creato uno spazio per parlare liberamente, ma ha anche offerto l'opportunità di essere ascoltati. Per molti è stata una scoperta, un'esperienza illuminante. Li ha riempiti di gioia, speranza e gratitudine. *“La metodologia emersa dal processo sinodale - in particolare le conversazioni spirituali - è così importante. Abbiamo imparato che **possiamo** imparare dall'ascolto. Speriamo che questo continui! Questo è un modo efficace per raggiungere e curare quegli ambiti dove si sperimenta sofferenza”* (Sessione XII, Gruppo 2).

La sessione continentale di verifica

10. Dopo il completamento di tutte e dodici le assemblee virtuali, i rappresentanti di ciascuna di esse si sono incontrati con il team sinodale nordamericano, incaricato di redigere questo rapporto. In tale verifica, i rappresentanti hanno condiviso i frutti di ciascuna delle dodici assemblee; temi ed esperienze comuni sono emersi in modo naturale e sono stati ulteriormente discussi. A differenza delle assemblee virtuali, la sessione di verifica ha permesso all'équipe sinodale di porre ai delegati domande di approfondimento e chiarimento. Come si vedrà in seguito, dalle assemblee è emersa la presa di coscienza che esistono forti tensioni all'interno della Chiesa, ma i delegati hanno avvertito soprattutto speranza e incoraggiamento, nonché il desiderio che il processo sinodale continui. Durante la sessione di verifica, una delegata ha detto di *“essere stata molto incoraggiata dai piccoli gruppi; le persone stanno prendendo a modello la sinodalità per se stesse, e posso vedere questo come un frutto del processo”* (Sessione di verifica).

Il ritiro continentale per la redazione del testo

11. Per la composizione di questo documento, il team sinodale nordamericano ha iniziato con un ritiro di una settimana. Una parola che è emersa spesso nel discernimento dell'équipe durante il ritiro è stata "disordine". La sinodalità non è sempre facile da comprendere; può anche essere vista come un processo complicato. Come ha notato un partecipante a una delle assemblee virtuali, *“la gente non sa a cosa serva il Sinodo sulla sinodalità. Non ne capiscono lo scopo, non riescono ad afferrare ciò che si sta cercando di ottenere”* (Sessione XI, Gruppo 14). Tuttavia, c'è stato il contestuale riconoscimento che la fiducia nello Spirito Santo è cruciale per la fecondità del Sinodo. *“Forse dobbiamo ammettere che siamo bloccati qui e non sappiamo esattamente dove stiamo andando, ma va bene così perché stiamo seguendo lo Spirito Santo! Dobbiamo permettere allo Spirito Santo di prendere il comando per guidarci dove siamo chiamati ad andare!”*. (Sessione XI, Gruppo 14). Nei momenti di incertezza, l'équipe sinodale ha scelto di fidarsi dello Spirito Santo e di ciascuno. L'apertura allo Spirito è essenziale per sperimentare una fruttuosa compagnia nel cammino sinodale.

Il Documento Finale del Nord America

12. Quanto segue si basa su ciò che è stato ascoltato nelle assemblee virtuali. L'équipe sinodale nordamericana era composta da laici, sacerdoti, religiosi e vescovi provenienti dal Canada e dagli Stati Uniti, che si sono riuniti per riflettere su quanto era stato condiviso e per discernere non un piano o un progetto, ma semplicemente ciò che è emerso fino ad ora da questo viaggio. Per garantire ancor meglio che il *Documento Finale* fosse fedele a quanto condiviso durante l'Assemblea Continentale e per promuovere un discernimento corresponsabile, l'équipe del Sinodo ha invitato 25 delegati del Canada e 25 delegati degli Stati Uniti a commentare e riflettere su una bozza di questo documento. Il documento è stato successivamente rivisto alla luce di tali contributi. Da parte loro, i vescovi designati da ciascuna Conferenza Episcopale hanno validato e approvato il *Documento Finale*.²

² Ciò ha coinvolto il Comitato esecutivo della Conferenza dei vescovi cattolici del Canada e il Comitato esecutivo della Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti.

13. Questo rapporto della Tappa Continentale è il contributo del Nord America alla più ampia e globale fase di discussione e discernimento del Sinodo 2021-2024. I partecipanti nordamericani hanno ritenuto che il DTC riflettesse molto di quanto espresso dai partecipanti durante le fasi diocesane e nazionali del Sinodo. Le conversazioni della Tappa Continentale si sono concentrate sulla forte necessità che la Chiesa diventi ancora più sinodale. In sintesi, ciò che è stato condiviso e ascoltato durante la Tappa Continentale è stato che, grazie al nostro comune Battesimo, ognuno di noi è **chiamato da Dio e da lui dotato di una speciale dignità**. Questo comune Battesimo ci pone in **comunione con Cristo e tra di noi**. Il cammino sinodale ci ha reso più consapevoli di dove si trovano le tensioni che attraversano la nostra comunione. Ma ha anche rivelato che, come ha detto un delegato, *“più diventiamo discepoli missionari e più sapremo affrontare queste sfide”* (Sessione di verifica). La nostra dignità battesimale è inseparabile dalla nostra responsabilità battesimale, che **ci invia in missione**. *“Molte volte ci concentriamo sugli aspetti negativi e dimentichiamo la gioia; lo Spirito che sperimentiamo nel nostro intimo è ciò che ci rende missionari”* (Sessione di verifica).

Chiamati e abilitati attraverso il Battesimo

14. Nell'Assemblea Continentale del Nord America è stata espressa più volte la necessità di crescere per essere una Chiesa più sinodale, a partire dal riconoscimento della dignità di tutti i battezzati. *“Camminare insieme e allargare la tenda è qualcosa che coinvolge tutti. Tutti i battezzati hanno il diritto di esserci”* (Sessione IX, Gruppo 2). Ogni persona umana possiede la dignità che deriva dall'essere stata creata a immagine di Dio. Attraverso il Battesimo, poi, i cristiani condividono un'eccezionale dignità e la vocazione alla santità, senza disuguaglianze di razza, nazionalità, condizione sociale o sesso, perché siamo uno in Cristo Gesù (*Lumen Gentium* 32; cfr. Gal 3,28, Col 3,11). *“Il Sinodo è stato un utile mezzo per laici e chierici per rendersi conto che **tutti** siamo la Chiesa e abbiamo la corresponsabilità di allargare la tenda. Se vogliamo farlo, ci vorranno tutti!”* (Sessione VIII, Gruppo 3).

15. Nella Tappa Continentale del Nord America, la gioia dei partecipanti si è fondata in gran parte sul riconoscimento della loro dignità battesimale attraverso il percorso sinodale. Questo ha risvegliato il desiderio di un maggiore riconoscimento e di opportunità di corresponsabilità all'interno della Chiesa e della sua missione. *“Una delle sfide è stata la necessità di continuare a scoprire e a vedere ciò che la nostra chiamata battesimale ci invita a fare”* (Sessione di verifica). Allo stesso tempo, molte delle conversazioni, come quelle tenute durante le fasi diocesane e nazionali, hanno fatto riferimento a momenti in cui i membri della Chiesa non hanno riconosciuto questa dignità condivisa. Tali fallimenti mettono a dura prova la nostra comunione reciproca. *“Rispondere al messaggio di Cristo richiede che parliamo e camminiamo. Tutti dobbiamo rispondere alla nostra chiamata universale alla santità”* (Sessione VIII, Gruppo 10).

Corresponsabilità

16. La nostra chiamata personale alla santità nasce dalla nostra dignità battesimale. Siamo chiamati a un particolare stato di vita e contemporaneamente a partecipare alla missione della Chiesa. La chiamata alla santità coinvolge in modo permanente tutti i battezzati, indipendentemente dal loro stato di vita. *“Dovremmo liberare i doni di tutti”* (Sessione di verifica). Come hanno spiegato diversi delegati della Tappa Continentale nordamericana, questa chiamata universale alla santità viene vissuta attraverso forme particolari di servizio alla più ampia missione della Chiesa. *“Non possiamo sempre fare tutto per tutti; alcuni hanno determinati carismi e dobbiamo dividere il lavoro”* (Sessione di riflessione).

17. Nell'Assemblea Continentale è emerso spesso il desiderio di una maggiore corresponsabilità tra laici e clero, compresi i vescovi. *“Dobbiamo assumere come fondamento la pari dignità del Battesimo. Questa*

è la porta di ingresso per la corresponsabilità” (Sessione XII, Gruppo 2). L’enfasi sulla nostra comune dignità battesimale ci permette di vedere nell’altro un collaboratore che può essere formato, equipaggiato e incoraggiato per la missione. “Siamo chiamati ad agire in modo sinodale e corresponsabile, a non aspettare di sapere come fare tutto alla perfezione, ma a camminare insieme come persone imperfette” (Sessione II, Gruppo 6). Quando le strutture e le pratiche della Chiesa sono dinamiche e in grado di muoversi in sintonia con lo Spirito Santo, ognuno è in grado di “usare i propri doni al servizio della Chiesa e degli altri” (Sessione XII, Gruppo 4).

18. Per molti delegati, l’esperienza del cammino sinodale ha ridestato la chiamata al discepolato. *“Attraverso il processo sinodale la Chiesa vive proprio adesso davanti a noi e noi la stiamo sperimentando! Siamo entusiasti di questo. Lo Spirito Santo si sta muovendo in questo processo e ci sta dando un comune spirito di missione in tutto il mondo!” (Sessione III, Gruppo 2). Questa Chiesa corresponsabile sarà una sfida per ciascuno di noi e richiederà una maggiore collaborazione e comunicazione all’interno di tutto il Popolo di Dio. “Dobbiamo... raggiungere tutti, indipendentemente dalla loro estrazione sociale. La responsabilità del ministero ecclesiale non ricade solo sui sacerdoti, ma su ogni battezzato. Questo è un ambito reale in cui possiamo permettere alle donne e ad alcune delle persone più emarginate nella Chiesa di assumere realmente ruoli di leadership” (Sessione XI, Gruppo 7).*

Donne

19. Non ci può essere vera corresponsabilità nella Chiesa senza onorare pienamente l’intrinseca dignità delle donne. I delegati continentali hanno riconosciuto il lavoro cruciale che le donne svolgono per mantenere la Chiesa *“viva e in salute” (Sessione IV, Gruppo 8). Tuttavia, i delegati hanno anche definito le donne come un gruppo emarginato nella Chiesa. “Abbiamo fatto molta strada, ma deploriamo il fatto che le donne non possano mettere in gioco pienamente se stesse” (Sessione V, Gruppo 4). Mentre resta ancora da capire meglio che cos’è con esattezza una Chiesa pienamente corresponsabile, i delegati hanno proposto di esaminare una serie di aspetti della vita della Chiesa, tra cui i ruoli decisionali, la leadership e l’ordinazione. Al centro del discernimento intorno a tali questioni c’è il fedele riconoscimento della dignità battesimale delle donne. Un appello ascoltato spesso è stato quello di “concedere loro più spazio, specialmente negli ambiti decisionali” (Sessione IV, Gruppo 8). La Chiesa in Nord America è stata incoraggiata a “riconoscere, discernere e promuovere il ruolo delle donne ... in modo che possano essere più presenti nella Chiesa” (Sessione IV, Gruppo 5).*

Gioventù / Giovani

20. Il riconoscimento autentico e il rispetto per i doni e i talenti dei giovani è un altro aspetto vitale per una Chiesa corresponsabile in Nord America. *“Spesso siamo percepiti come il futuro, ma siamo anche il ‘presente’ della Chiesa” (Sessione di verifica). Molti delegati hanno lamentato l’assenza di giovani sia nelle loro parrocchie che nell’Assemblea Continentale. “Siamo preoccupati che i giovani non siano partecipi e ci chiediamo come saranno rappresentati a Roma. Non solo le persone che lavorano con i giovani, ma i giovani stessi. Sono essi a conoscere meglio di tutti la loro realtà” (Sessione VI Gruppo 1). Mettere i giovani in condizione di vivere più pienamente la loro dignità battesimale richiede che affrontiamo le tensioni all’interno della nostra comunione come Corpo di Cristo. I “doni dei giovani non sono sempre pienamente apprezzati dalle generazioni più anziane. Dovremmo apprezzare la creatività e l’ingegno dei giovani” (Sessione I, Gruppo 6).*

Formazione

21. Il Popolo di Dio che ha partecipato alla Tappa Continentale in Nord America ha espresso un grande desiderio di formazione come chiave per vivere sia la propria dignità battesimale sia i propri doveri in una Chiesa corresponsabile. Soprattutto come risposta alle sfide in corso - e al desiderio di impegnarsi ulteriormente nella pratica della sinodalità - la formazione è emersa come un'esigenza fondamentale. *“La risposta alla domanda che è emersa è stata la necessità di formazione - formazione alla sinodalità, all'ascolto profondo; formazione a quell'opera di allungamento cui si allude quando si parla di allargare la tenda”* (Sessione I, Gruppo 9). I delegati hanno espresso il desiderio che la Chiesa ancor più *“incrementi la formazione in ordine a una migliore conoscenza della fede”* (Sessione V, Gruppo 7). È emersa anche una particolare preoccupazione per accompagnare meglio i giovani durante il loro processo formativo, favorendo in loro un'audace curiosità nei confronti della fede cristiana. *“I bambini che ricevono un'educazione religiosa ne escono chiedendosi se esiste un Dio. Hanno forse paura di fare domande? Se hanno paura di fare domande, allora rischiano di restare bloccati nella loro capacità di crescere nella fede”* (Sessione VIII, Gruppo 7). Questo desiderio è intimamente legato alla dignità del nostro Battesimo e alla responsabilità che esso comporta. *“Per condividere la nostra fede, noi - che sediamo nei banchi della chiesa - dobbiamo non solo essere in grado di condividere la nostra fede, ma anche di comprenderla”* (Sessione I, Gruppo 5).
22. I delegati hanno espresso il desiderio di una formazione che sia permanente e offerta a tutti i membri della comunità dei battezzati, indipendentemente dalla loro vocazione. Ciò include non solo la formazione sugli insegnamenti fondamentali della nostra fede, ma anche la formazione alla sinodalità, alla corresponsabilità, all'accoglienza e all'uscita verso le periferie. *“Una formazione più profonda ci permette di presentare la bellezza della nostra fede, piuttosto che un elenco di regole. Si tratta di scendere più in profondità e di essere formati in un modo che ci permetta di presentare i come e i perché”* (Sessione XII, Gruppo 6). I delegati hanno insistito sul fatto che una formazione più profonda è fondamentale per la nostra capacità di vivere la dignità battesimale e rafforzare la comunione con Cristo e tra di noi. *“Come facciamo a diventare un popolo con una predisposizione all'ascolto, all'essere sinodale, a mettere l'ascolto al primo posto?”* (Sessione III, Gruppo 8).

Comunione con Cristo e tra di noi

23. Durante l'Assemblea Continentale, l'équipe sinodale nordamericana ha sentito ripetutamente la necessità, all'interno del processo sinodale, di tenere ferma la centralità di Cristo, con il quale siamo tutti uniti dal Battesimo. *“Gesù Cristo è al centro della tenda”* (Sessione II, Gruppo 9). *“L'Eucaristia è il centro della nostra vita”* (Sessione XI, Gruppo 4). *“Il centro della nostra fede è la persona di Gesù Cristo”* (Sessione XII, Gruppo 8). *“Gesù è l'asse centrale della tenda che non dobbiamo mai perdere di vista in ciò che facciamo”* (Sessione III, Gruppo 16). Con il Battesimo siamo diventati membri del Corpo di Cristo e siamo stati posti in comunione gli uni con gli altri.
24. Tuttavia, il processo sinodale di discernimento in Nord America ha rivelato che la Chiesa, come più in generale la società, sta vivendo una polarizzazione e una forte spinta verso la frammentazione. Questo è stato un tema importante durante le tappe diocesane, nazionali e continentali del Sinodo. Come ha commentato un delegato, *“la chiamata alla comunione è qualcosa che dobbiamo rendere presente in noi e nelle nostre comunità”* (Sessione XI, Gruppo 15). È stato riconosciuto che non possiamo vivere appieno la nostra dignità e responsabilità battesimale senza affrontare gli ambiti in cui la nostra comunione reciproca, e quindi la nostra comunione con Cristo, vive delle tensioni fin quasi a provocare delle spaccature. Parecchi dei temi emersi erano comuni a tutte le assemblee virtuali.

Fiducia e credibilità

25. Una minaccia significativa alla comunione all'interno della Chiesa è la mancanza di fiducia, soprattutto tra vescovi e laici, ma anche tra il clero in generale e i fedeli laici. Una delle maggiori aree di tensione in Nord America è rappresentata dalla crisi degli abusi sessuali del clero e dai suoi effetti, che hanno provocato una perdita di fiducia che non può essere sottovalutata. Molte persone continuano a portare le ferite degli abusi e molte altre hanno perso la fiducia nel clero e nelle istituzioni della Chiesa. A questa realtà si aggiungono le storiche ingiustizie riscontrate nelle scuole residenziali e nei convitti per gli indigeni, ingiustizie che comprendevano anch'esse abusi di ogni tipo. Questo non fa che aggravare le ferite della Chiesa e la mancanza di fiducia nei suoi leader. *“La crisi degli abusi sessuali e la questione delle scuole residenziali fanno parte della realtà della Chiesa; dobbiamo essere in grado di impegnarci su queste domande e di fronteggiare queste situazioni”* (Sessione II, Gruppo 9). Sebbene sia stato riconosciuto che i leader della Chiesa hanno fatto molto per promuovere la guarigione e prevenire futuri abusi, è evidente che occorre fare di più per ricostruire la fiducia. Come ha commentato un delegato, *“ci sono diversi livelli e gradi di impegno all'interno della Chiesa come istituzione, ma si deve iniziare con la guarigione e la costruzione della fiducia”* (Sessione II, Gruppo 8). Molte delle sessioni di ascolto del Sinodo hanno sollecitato un cambiamento culturale nella Chiesa in vista di una maggiore trasparenza, accountability e corresponsabilità. La *“sinodalità”*, secondo molti, è *“un ottimo modo per costruire la fiducia attraverso il dialogo”* (Sessione XII, Gruppo 4).

Maggiore inclusività

26. Nell'Assemblea Continentale, così come nelle relazioni nazionali, è emerso un profondo desiderio di maggiore inclusione e accoglienza all'interno della Chiesa. In effetti, uno dei principali fattori di rottura della comunione è rappresentato dall'esperienza fatta da molti che certe persone o gruppi non si sentono benvenuti nella Chiesa. Tra i gruppi citati durante la Tappa Continentale vi erano le donne, i giovani, gli immigrati, le minoranze razziali o linguistiche, le persone LGBTQ+, le persone divorziate e risposate senza aver ottenuto un annullamento e quelle diversamente abili dal punto di vista fisico o mentale. Sebbene le ragioni per cui la Chiesa viene percepita come inospitale possano variare, ciò che è comune è il bisogno della Chiesa di onorare autenticamente la dignità battesimale di tutti. Come ha spiegato un partecipante, *“pensiamo di essere accoglienti, ma sappiamo invece che ci sono persone che si sentono ‘fuori’ dalla Chiesa”* (Sessione III, Gruppo 12). Un altro ha suggerito che ciò è dovuto al fatto che *“ci facciamo ingabbiare dalle minuzie allorché si tratta di valutare il valore delle persone ai margini”* (Sessione VIII, Gruppo 14). *“Bisogna distinguere tra l'importanza della dottrina e la necessità di accogliere coloro che entrano nella Chiesa, soprattutto per quanto riguarda i nostri fratelli e sorelle LGBTQ+”* (Sessione II, Gruppo 4).

27. Alcuni partecipanti al processo sinodale hanno riferito il profondo senso di sofferenza di coloro che non possono ricevere l'Eucaristia. Sebbene le ragioni di ciò siano molteplici, forse tra di esse prevalgono la questione dei cattolici divorziati e risposati senza aver ottenuto un annullamento e quella di altri la cui situazione oggettiva di vita contraddice la fede e gli insegnamenti della Chiesa. Inoltre, alcuni delegati hanno parlato di coloro che sono stati feriti dalle limitazioni poste al rito latino preconciliare. Purtroppo, la liturgia non è sempre vissuta come un fattore unificante. *“Noi potremmo trovare l'unità nella preghiera comune, e invece la liturgia è una delle cose che divide la Chiesa e dobbiamo superare ciò”* (Sessione X, Gruppo 18).

28. Le sessioni di ascolto hanno anche offerto ampi esempi del desiderio di integrare maggiormente i giovani nella vita della Chiesa. Come ha affermato con semplicità un gruppo, i giovani *“sono indispensabili”* (Sessione V, Gruppo 4). Praticamente tutte le consultazioni sinodali hanno condiviso un profondo dolore per la lontananza dei giovani e hanno considerato ciò come strettamente connesso alla sfida di diventare una Chiesa più inclusiva. Un gruppo ha notato che c'è una *“frattura generazionale nelle comunità - una tensione tra i membri della Chiesa più giovani e quelli più anziani. È qualcosa cui prestare attenzione”* (Sessione XI, Gruppo 9). Il desiderio di essere una Chiesa più inclusiva è risuonato in tutte le assemblee virtuali. Un delegato ha detto: *“La Chiesa deve sapere come essere famiglia di Dio, aperta e ricettiva”* (Sessione IV, Gruppo 7).

Ascolto

29. Accanto al desiderio di essere una Chiesa più inclusiva e accogliente, è emersa la necessità di capire come essere più ospitali, pur mantenendo e rispettando l'insegnamento della Chiesa. *“C'è una tensione tra accoglienza e formazione nell'insegnamento della Chiesa. Dobbiamo tenere a mente che l'insegnamento della Chiesa proviene dal Vangelo - bisogna lavorare su un tipo di ospitalità coerente con ciò”* (Sessione III, Gruppo 6). Una chiave per risolvere questo problema è stata ravvisata nella capacità di ascoltare. Un delegato ci ricorda che *“ascoltare non sempre significa ottenere la risposta che si sta cercando”* (Sessione X, Gruppo 6), mentre un altro ha sottolineato che l'ascolto ci aiuta a comprendere le prospettive degli altri e quindi ad accoglierle (cfr. Sessione III, Gruppo 12). Un altro ha proposto che *“dobbiamo essere inclusivi e amare le persone abbastanza da incontrarle là dove sono, ma al tempo stesso amarle abbastanza da non lasciarle lì”* (Sessione III, Gruppo 7).

30. Un tema ascoltato spesso durante le assemblee è stato che *“la tensione fa parte della vita e non sarà mai completamente risolta. Dobbiamo continuare ad ascoltare, ma la tensione farà sempre parte della nostra vita. Dobbiamo accettarlo e permettere allo Spirito Santo di guidarci attraverso ciò”* (Sessione XI, Gruppo 11). I delegati hanno riferito che il Sinodo è stata un'esperienza sia di essere ascoltati che di ascoltare. È importante che *“le persone abbiano la possibilità di parlare ma anche di essere ascoltate e confermate, riconosciute”* (Sessione III, Gruppo 11).

Formazione alla sinodalità

31. Nelle assemblee virtuali si è discusso della tensione che attraversa la nostra comunione all'interno della Chiesa. È emerso un consenso sulla necessità di una maggiore formazione alla sinodalità. *“Abbiamo bisogno di formazione su come ascoltare e accompagnare; di risorse che ci aiutino a crescere come persone”* (Sessione VI, Gruppo 4). La maggioranza dei delegati ha concordato sul fatto che, per diventare una Chiesa che ascolta di più e che rafforza la comunione, è fondamentale una maggiore formazione su come essere Chiesa sinodale. *“Come possiamo continuare a formarci, a convertire noi stessi e gli altri a questo stile sinodale?”* (Sessione I, Gruppo 12) è stata una domanda frequente.

32. La sinodalità è una grande fonte di speranza per rinnovare e rafforzare la comunione. La speranza è che, diventando più sinodale, la Chiesa, come ha descritto un delegato, crei *“luoghi sicuri dove le persone possano porre le loro vere domande sulla dottrina della Chiesa senza essere giudicate o punite”* (Sessione X, Gruppo 8). Nel descrivere l’esperienza del Sinodo, un delegato ha affermato che *“la cosa più bella è che in ogni fase dell’ascolto le persone hanno risposto in modo straordinario. Le persone si sono sentite molto ben ascoltate. Crediamo che il concetto di sinodalità sia un concetto che deve continuare a svilupparsi, che deve diventare uno stile di vita. Ringraziamo Dio per questi frutti”* (Sessione VII, Gruppo 3). Tale formazione non solo aiuterebbe lo sviluppo di legami di comunione più profondi all’interno della Chiesa, ma sarebbe anche uno stimolo per l’evangelizzazione e la missione. Come si è discusso in una delle assemblee, *“vogliamo che i nostri fedeli sappiano che sono necessari e desiderati... L’ascolto è il primo passo dell’evangelizzazione; stiamo accompagnando le persone, incontrandole là dove sono”* (Sessione VIII, Gruppo 2).

Inviati in missione

33. Durante la Tappa Continentale del Nord America, i delegati hanno riconosciuto il dovere della comunità dei battezzati di uscire in missione nelle periferie per annunciare il Vangelo e prendersi cura di coloro che sono feriti e oppressi. *“Quanto è bella la Chiesa che si fa accanto ai feriti e ai sofferenti! Quando la Chiesa si prodiga di fronte alle disgrazie, ci ricorda che essa è un luogo di compassione e di cura. Prendersi cura delle persone è un buon modo per accoglierle”* (Sessione I, Gruppo 4). Molti hanno riconosciuto che la Chiesa dà il meglio di sé quando cammina al fianco di coloro che sono costretti ai margini della nostra società. È stato riconosciuto che per essere veramente missionaria - per andare verso le periferie ed evangelizzare - c’è bisogno di una formazione integrale alla dignità e alla vocazione battesimale, alla corresponsabilità e alla sinodalità. È stato anche riconosciuto che, per annunciare Cristo in modo efficace e chiaro, la Chiesa deve essere unita. *“Dobbiamo trovare l’equilibrio per annunciare Cristo agli altri ed essere uniti come Chiesa piuttosto che essere frammentati in gruppi separati”* (Sessione VIII, Gruppo 8). Con la grazia di Dio questo, a sua volta, renderà la comunione più forte, permettendo alla Chiesa di offrire una testimonianza credibile di Cristo e di una Chiesa *en salida* (spagnolo) o *en sortie* (francese), cioè una Chiesa che “esce” (cfr. *Evangelii Gaudium* 24).

34. Come si evince da un’immagine tratta da Isaia 53, la Chiesa *en salida* o *en sortie* ci impone di uscire dalla tenda, di non limitarci ad accogliere le persone dove siamo, ma di cercarle dove sono. Come ha osservato un partecipante, *“vogliamo rispettare la dignità intrinseca di ognuno e incontrare le persone dove sono. Vogliamo fare tutto questo rimanendo fedeli agli insegnamenti della Chiesa”* (Sessione X, Gruppo 13). I delegati hanno espresso il desiderio di *“alimentare la gioia del discepolato”* (Sessione X, Gruppo 2), accompagnando coloro che sperimentano l’alienazione nella nostra società. *“Siamo chiamati ad accompagnare le persone emarginate. Come possiamo trasmettere la verità in modo compassionevole e liberarci della paura che i parrocchiani hanno di uscire ed evangelizzare?”* (Sessione VI, Gruppo 3). Per alcuni, questo significa vivere ancora più profondamente la verità del Vangelo. *“Queste persone non hanno lasciato la Chiesa, ma è la Chiesa che ha lasciato loro. Come facciamo ad andare a servirli e a trasmettere loro questa gioia?”* (Sessione II, Gruppo 8). L’équipe sinodale nordamericana ha ascoltato ripetutamente che al centro di questa missione di accompagnamento c’è Gesù Cristo. *“L’intero processo sinodale deve essere incentrato su Gesù Cristo. È Cristo che cerchiamo di vivere in tutto il nostro ascolto, accompagnamento, culto, partecipazione”* (Sessione III, Gruppo 16).

Uscire dalla tenda

35. Per molti delegati, essere Chiesa in missione è la naturale conseguenza della sinodalità e della corresponsabilità. *“Nutriamo speranza nell’affidarci allo Spirito Santo mentre mettiamo in pratica la sinodalità nella comunità locale. Siamo chiamati ad assumere una mentalità missionaria per riconoscere l’amore di Cristo e poi uscire e camminare in amicizia con coloro che si sentono emarginati e accompagnarli... Come appaiono la corresponsabilità e la sinodalità nelle nostre vite così da portare le persone a Cristo?”* (Sessione II, Gruppo 11). È stata proprio l’esperienza della sinodalità che, per molti, ha rinnovato questa chiamata al discepolato e all’evangelizzazione. *“Tutte le persone sono chiamate alla missione e hanno qualcosa di importante con cui contribuire alla vita della Chiesa e del mondo. Questa è la nostra opportunità per uscire e condividere con gli altri”* (Sessione X, Gruppo 3). Si è anche detto che, in futuro, la Chiesa del Nord America deve *“impegnarsi nella sinodalità come movimento missionario. La sinodalità porta all’incontro con il Signore e con la verità”* (Sessione I, Gruppo 15). Per la Chiesa del Nord America la sinodalità è inseparabile dal diventare una Chiesa inviata in missione. Un delegato ha parlato dell’*“importanza di ascoltarci autenticamente l’un l’altro e di raggiungere le periferie, allargando la nostra tenda e assumendo la consapevolezza che c’è un posto per tutti in questa Chiesa e che Gesù vuole che tutti lo conoscano e ricevano il suo amore”* (Sessione I, Gruppo 10).

Una Chiesa nel mondo

36. Durante la Tappa Continentale del Nord America, sono risultate evidenti le tensioni presenti all’interno della Chiesa inviata in missione nel mondo. *“Il consumismo e il secolarismo hanno fornito risposte a domande che neppure sapevamo di porci, in modi che sembrano appaganti ma che in realtà non lo sono. Questo falso appagamento crollerà e si sgretolerà, mentre la Chiesa offre un vero appagamento che durerà. Gli sconvolgimenti economici e politici stanno causando grandi danni, ma poiché tutti noi bussiamo alle porte della Chiesa così come siamo - distrutti e peccatori - ognuno deve sentirsi accolto e a casa”* (Sessione XI, Gruppo 7). Per alcuni delegati, questa tensione ha creato sentimenti di paura e disagio. *“Ci sono tensioni suscitate dalla possibilità che la mentalità corrente entri nella vita della parrocchia. C’è uno tsunami culturale che minaccia di travolgerci”* (Sessione III, Gruppo 15). Per altri, questa tensione è stata intesa come un’opportunità per collaborare con altri credenti. *“Non viviamo più nella cristianità! Dobbiamo riconoscerlo per poter andare avanti. Questo dovrebbe favorire la collaborazione con gli altri. Come appare l’ecumenismo in questo momento? Come possiamo lavorare con persone di altre fedi?”* (Sessione VIII, Gruppo 8). I delegati della Tappa Continentale del Nord America sono pronti a mettersi in missione, pur affrontando gli inevitabili disagi. *“La tensione è conversione; ci porta ad aprirci all’ascolto dell’altro, all’accoglienza dell’emarginato, a non respingere chi entra nella tenda e ad accoglierlo. Ciò crea tensione; la volontà di accogliere le persone fa emergere la questione di coloro che si sentono lontani. Come possiamo avere il dono di aiutarli ad avvicinarsi senza paura a un cammino di conversione agli insegnamenti della Chiesa? Dobbiamo cercare dei modi per aiutarli”* (Sessione VI, Gruppo 6). Navigare in questa tensione è un compito importante per la missione e l’evangelizzazione in Nord America oggi.

Formazione alla missione e alla dottrina sociale cattolica

37. Una formazione adeguata è la chiave per accogliere la nostra chiamata battesimale ad andare in missione. Come ha detto un delegato, dobbiamo “*riconoscere l'importanza della formazione alla fede in ordine alla nostra capacità di essere Chiesa missionaria. Dobbiamo essere adeguatamente formati nella nostra fede per portarla agli altri*” (Sessione XI, Gruppo 11). Tra i delegati è emerso anche il desiderio di comprendere più a fondo la missione sociale della Chiesa. “*C'è bisogno di formazione a tutti i livelli (clero, laici, ecc.). Abbiamo bisogno di essere formati per comprendere la dottrina sociale cattolica, per essere leader e per essere evangelizzatori*” (Sessione XII, Gruppo 7). Questa formazione all'evangelizzazione e alla dottrina sociale cattolica è fondamentale per percorrere il cammino sinodale. “*Dobbiamo raggiungere tutti, indipendentemente dalla loro estrazione sociale. La responsabilità del ministero ecclesiale non ricade solo sui sacerdoti, ma su ogni battezzato*” (Sessione XI, Gruppo 7). Il dovere di conoscere e vivere gli insegnamenti della fede cattolica, compresa la dottrina sociale della Chiesa, scaturisce dal nostro Battesimo, ma non è sempre facile e richiede la volontà di formarsi. “*Non si tratta tanto del cosa, quanto del come*” (Sessione III, Gruppo 4).

Riflessioni dei vescovi sull'esperienza di sinodalità in Nord America

38. Questo *Documento Finale* presenta la risposta del Popolo di Dio del Nord America che ha partecipato alla Tappa Continentale del Sinodo. Come membri battezzati del Popolo di Dio, molti vescovi hanno partecipato attivamente a questo processo. Molti, tuttavia, in particolare i fedeli laici, hanno espresso il desiderio di sapere come i loro vescovi guardano a questo processo sinodale. Inoltre, in accordo con le linee guida metodologiche per la Tappa Continentale, i vescovi sono stati invitati a “*incontrarsi tra di loro al termine delle Assemblee continentali, per rileggere collegialmente l'esperienza sinodale vissuta a partire dal loro specifico carisma e ruolo*” (DTC n. 108). Di conseguenza, quello che segue è un approfondimento delle riflessioni e delle esperienze dei numerosi vescovi che hanno partecipato alla Tappa Continentale del processo sinodale, così come di quelli che hanno partecipato alla stesura del *Documento Finale*.

39. Nel corso della Tappa Continentale, 146 vescovi del Canada e degli Stati Uniti hanno partecipato ad almeno una delle assemblee virtuali. Di queste ultime, salvo rare eccezioni, essi hanno condiviso l'intera sessione di due ore e mezza, che comprendeva la conversazione spirituale in piccoli gruppi. Alcuni hanno partecipato ai piccoli gruppi trovandosi mescolati a caso all'interno del gruppo generale dei partecipanti. La grande maggioranza, tuttavia, ha partecipato ai piccoli gruppi composti da altri vescovi del Canada e degli Stati Uniti. I vescovi che hanno partecipato alle conversazioni spirituali nei piccoli gruppi hanno anche preso parte alla sessione plenaria delle Assemblee Continentali, hanno ascoltato ciò che gli altri gruppi hanno condiviso e hanno riferito al gruppo più ampio i frutti delle loro conversazioni spirituali come vescovi.

40. Alcuni vescovi hanno commentato che sarebbe stato preferibile che tutti i vescovi partecipanti fossero stati inseriti casualmente nei piccoli gruppi misti, in quanto ciò avrebbe fornito ai vescovi un'ulteriore opportunità di ascolto e condivisione in un contesto più rappresentativo dell'intero corpo ecclesiale. Altri vescovi, invece, hanno espresso il loro apprezzamento per aver avuto un tempo prolungato di riflessione in piccoli gruppi con altri vescovi sull'esperienza del processo sinodale da loro fatta fino a quel momento. Si è spesso rimarcato che raramente i vescovi hanno avuto l'opportunità di ascoltare e condividere con altri vescovi le loro esperienze sinodali. Inoltre, è stato spesso osservato che l'opportunità di ascoltare e discutere insieme tra vescovi del Canada e degli Stati Uniti è stata una grazia enorme, unica nella storia delle due Conferenze Episcopali.

41. In aggiunta, gli otto vescovi degli Stati Uniti e del Canada che hanno fatto parte dell'équipe sinodale nordamericana hanno avuto l'opportunità di riflettere insieme in un clima di preghiera sull'esperienza

della collegialità e della sinodalità in Nord America. Queste riflessioni saranno riassunte alla fine di questa sezione.

42. Durante le consultazioni continentali, i vescovi hanno raccontato la loro esperienza di sinodalità a livello diocesano come una grande grazia, anche se spesso impegnativa, e come un'esperienza di apprendimento. Hanno sovente espresso la loro gioia nel partecipare all'interno delle loro rispettive diocesi all'ascolto orante e al dialogo con le persone. In questo senso, i vescovi hanno condiviso la gioia che anche il più ampio corpo dei partecipanti ha espresso. *“Siamo grati per l'opportunità di dialogo fraterno. Ciò fa eco alla reazione positiva dei fedeli al processo di ascolto”* (Sessione X, Gruppo 18). Allo stesso modo, molti vescovi hanno manifestato lo stesso tipo di incertezze e ambiguità su “dove sta andando tutto questo” che già molti partecipanti a tutti i livelli del processo di consultazione avevano formulato. *“Molti membri del nostro popolo hanno espresso gratitudine per essere stati invitati a partecipare. [Ma hanno chiesto] quali sono i prossimi passi? Dove andremo a parare?”* (Sessione XII, Gruppo 8).
43. I vescovi partecipanti hanno espresso apprezzamento per il percorso di ascolto paziente e per il dialogo che ha aperto. *“I piccoli gruppi fanno una differenza enorme, anche tra i vescovi, perché è qui che può iniziare il dialogo. Questo deve continuare!”* (Sessione VIII, Gruppo 16). *“Per alcune persone, la sessione di ascolto è stata la prima opportunità di parlare direttamente con un vescovo!”* (Sessione X, Gruppo 15). Nondimeno, c'è un riconoscimento generale delle sfide che dobbiamo ancora affrontare. *“Questo è un grande processo a cui tutti noi possiamo partecipare; c'è ancora bisogno che la Chiesa nel suo insieme capisca cos'è la sinodalità”* (Sessione III, Gruppo 16). In effetti, le sessioni di ascolto nelle Chiese locali hanno portato i vescovi a riflettere sulle sfide strutturali che rendono difficile realizzare questo stile in modo coerente. *“La Chiesa è venuta così ben strutturandosi che diventa ora difficile rivolgerle la parola? La Chiesa, dal punto di vista organizzativo, si è isolata dal Popolo di Dio”* (Sessione III, Gruppo 17). *“La sinodalità è la via da seguire, ma non è una via facile”* (Sessione III, Gruppo 18).
44. Riguardo al DTC, alcuni vescovi hanno osservato che esso ha fornito una rara opportunità alla Chiesa del Nord America per ascoltare le voci di quella Chiesa che sta vivendo grandi prove e persino persecuzioni. *“Proviamo gratitudine per il fatto che il processo ci ha aiutato ad ascoltare la testimonianza di tutta la Chiesa, la Chiesa sofferente che è perseguitata in altri Paesi”* (Sessione VI, Gruppo 6). *“La nostra preoccupazione dovrebbe essere per la Chiesa di tutto il mondo, non solo per le nostre diocesi”* (Sessione VI, Gruppo 6). Ciò ha reso ancora più evidente la condivisione di preoccupazioni comuni in situazioni globali molto diverse. *“I documenti sinodali hanno ampliato la nostra consapevolezza sulle realtà della vita della Chiesa in diversi luoghi del mondo. Hanno al contempo riportato la nostra attenzione alla situazione che si vive all'interno delle nostre Chiese locali, per vedere i punti in comune che tutti noi condividiamo”* (Sessione XI, Gruppo 15).

45. I vescovi hanno riflettuto spesso su ciò che hanno ascoltato durante le varie tappe della consultazione, da quella diocesana a quelle nazionale e continentale. Hanno notato con gratitudine le risonanze condivise nel corso del processo sinodale. Tra queste, la gioia dei battezzati per essere stati chiamati a partecipare e a condividere le loro prospettive, così come la chiamata alla corresponsabilità. Ciò ha incluso anche l'ascolto delle molte sofferenze e tensioni espresse dai partecipanti. Questo è stato di immenso valore. *“L’apertura che il processo sinodale dovrebbe favorire in tutti è quella di ascoltare e sentire ciò che ferisce le persone e ciò di cui c’è bisogno per guarire. [Dovremmo chiederci] che cosa è utile e che cosa questo significa in vista della riconciliazione?”* (Sessione XI, Gruppo 16). *“Il Popolo di Dio ha preoccupazioni a tutti i livelli e noi dobbiamo ascoltare e accompagnare meglio”* (Sessione III, Gruppo 18).
46. *“La grande opportunità che abbiamo ora come vescovi è quella di trasmettere, di condividere la nostra esperienza di conversione. I nostri fedeli vedono il processo come qualcosa di difficile, [ma] dobbiamo riflettere se stiamo dando testimonianza di conversione ai laici. Possiamo continuare a crescere come Chiesa sinodale, avere il dono di poter dialogare e cambiare la cultura della Chiesa, ascoltare la voce dello Spirito per camminare insieme”* (Sessione VI, Gruppo 6).
47. Il ritiro per la redazione del *Documento Finale*, durato una settimana, ha offerto ai vescovi partecipanti del Canada e degli Stati Uniti l’opportunità di una riflessione prolungata sull’esperienza sinodale in Nord America. Per essi il ritiro continentale è stato una preziosa esperienza di collegialità. È stata una sfida fruttuosa per questi due Paesi quella di affrontare esperienze comuni ed esplorare le molte sfumature e diversità di situazioni al loro interno. Attraverso questa sfida è cresciuta la comprensione reciproca e il senso di avere un legame ecclesiale unico. I vescovi, in ogni caso, si sono chiesti apertamente in che modo camminare e lavorare insieme alla Conferenza Episcopale del Messico avrebbe potuto rappresentare una grazia ulteriore. Pur comprendendo chiaramente il motivo per cui il Messico ha collaborato a livello continentale con i Paesi dell’America centro-meridionale, è stato riconosciuto che il contesto ecclesiale nordamericano è profondamente influenzato dalla fede e dalla pratica della Chiesa messicana, e quest’ultima a sua volta è profondamente influenzata dalla Chiesa degli Stati Uniti e del Canada.
48. Durante la riunione dell’ultimo giorno del ritiro, i vescovi hanno osservato che *“il nostro popolo è interessato a sapere dove stiamo andando. La sinodalità è un’avventura e non abbiamo molta familiarità con essa. Abbiamo l’esperienza dei consigli pastorali parrocchiali, dei consigli presbiterali e dei consigli pastorali diocesani, ma questo è diverso, più grande. Come possiamo insegnarlo e impararlo? Dobbiamo fare di più con la nostra gente - ascoltarla di più perché ci aiuti il nostro discernimento; sederci con loro e discutere della vita cristiana all’interno della diocesi. Non possiamo stare seduti in ufficio e prendere decisioni importanti da soli”*. I vescovi sono stati grati per le conversazioni spirituali e la preghiera che hanno scandito tutto il lavoro sinodale. Hanno anche osservato che questo aspetto, e la sua relazione con il discernimento ecclesiale, è vitale per sperimentare *un cammino di Chiesa* che evita le tendenze polarizzanti della società nordamericana in generale. *“Se vogliamo essere persone di dialogo, dobbiamo prima avere un dialogo con Dio; la sinodalità deve essere basata su un dialogo con le Scritture e con il Signore”*. I vescovi hanno anche espresso il desiderio di promuovere la formazione alla preghiera biblica e al discernimento, di cui c’è grande bisogno. *“Gran parte dell’ansia che circonda il Sinodo deriva da un’incomprensione di ciò che il discernimento effettivamente comporta”*.
49. I vescovi hanno anche notato che la grande maggioranza dei nostri fedeli hanno avuto pochi o nessun contatto diretto con il processo sinodale e sono incerti rispetto al loro ruolo in esso. Allo stesso modo, molti non hanno le idee chiare sul ruolo di discernimento del vescovo locale e del collegio episcopale in unione con il Papa durante lo svolgimento del processo.

50. Come esperienza di apprendimento, i vescovi hanno notato che *“ci stiamo ricalibrando; come possiamo svolgere meglio il processo sinodale?”*. Ciò è scaturito dal riconoscimento che il processo intrapreso con grande generosità e creatività ha anche rivelato le nostre debolezze. Possiamo e dobbiamo fare meglio quando consultiamo i poveri, le comunità di migranti, le popolazioni indigene, le minoranze razziali nelle nostre comunità e le tante altre persone ferite nella Chiesa e nella società.
51. In questo processo si è notata anche la relativa assenza di sacerdoti. I vescovi hanno riconosciuto che è loro responsabilità affrontare questo aspetto in futuro, sia con l'esempio sia trasmettendo la trasparenza e la fecondità spirituale/pastorale della sinodalità. *“Dobbiamo essere più disposti a lavorare sulla sinodalità con i nostri sacerdoti e i responsabili delle parrocchie”*. La situazione è un po' diversa nelle diocesi del nord del Canada, dove *“la maggior parte dei vescovi ha [un numero molto ridotto di] sacerdoti in diocesi.... Quindi il rapporto tra vescovi e sacerdoti e tra vescovi e fedeli è più stretto. In queste circostanze, il vescovo non può fare quello che vuole all'interno una parrocchia. Deve agire insieme al clero e ai fedeli”*. I vescovi devono lavorare meglio per modellare la sinodalità, ascoltando, dialogando e discernendo insieme.
52. C'è una preoccupazione intorno al pericolo di suscitare aspettative false o irrealistiche riguardo a ciò che il processo sinodale dovrebbe essere e “produrre”. La cultura occidentale e nordamericana pensa automaticamente in termini di risultati misurabili e di vincitori e vinti, e la voce della Chiesa può essere soffocata da questa tendenza alla competizione. Tuttavia, i vescovi hanno ritenuto di dover mostrare un modo diverso, che promuova il nostro comune Battesimo, la nostra comunione nel Signore e la nostra volontà di lavorare insieme per affrontare le sfide che abbiamo di fronte, guidati dallo Spirito e fedeli al Signore Gesù. *“I vescovi devono semplicemente fare del loro meglio nel processo sinodale ed essere autentici e onesti. Dobbiamo essere trasparenti. I vescovi devono farsi conoscere di più. Dobbiamo riconoscere il bisogno di conversione di tutti (vescovi, sacerdoti, laici). Non possiamo controllare l'esito di questo processo. I vescovi non possono recuperare credibilità senza agire in modo credibile”*.
53. I vescovi hanno sottolineato l'importanza delle sintesi nazionali e di questo *Documento Finale* continentale. Li considerano documenti utili a riverberare sulle nostre comunità locali ciò che è stato detto e ascoltato nelle consultazioni sinodali. Ciò è importante specialmente quando prendiamo atto che, come Chiesa del Canada e degli Stati Uniti, abbiamo ascoltato coloro che si sentono feriti o messi da parte dalla Chiesa. Questo non risolve i problemi né guarisce le ferite, ma è un inizio importante. *“Gli indigeni vogliono sapere che la Chiesa sa. Questo deve essere scritto nel documento. Dobbiamo far sapere loro che comprendiamo i problemi che affrontano nella loro vita quotidiana e che li stiamo ascoltando”*. Una donna, leader della sua comunità indigena, ha detto a un vescovo canadese: *“Non abbandonarci. Sì, siamo addolorati e arrabbiati, ma non abbandonarci”*. Questo aspetto dell'esperienza sinodale si estende anche alla necessità di affrontare la rabbia e la sfiducia causate dagli effetti della crisi degli abusi sessuali. I vescovi, a loro volta, chiedono che anche la gente non abbandoni loro.

Priorità in vista dell'Assemblea del Sinodo dell'ottobre 2023 a Roma

54. La Chiesa del Nord America ha vissuto un momento significativo di gioia e speranza nel cammino sinodale. Riunite in uno spirito di ascolto orante, le comunità locali delle nostre diocesi hanno espresso le loro gioie e le loro ansie. Il percorso ha portato inizialmente a conversazioni spirituali condivise in ciascuno dei nostri Paesi, e poi ad analoghe conversazioni fatte insieme dai delegati di Stati Uniti e Canada. Durante l'Assemblea Continentale, sono state espresse molte risonanze e tensioni, tutte animate da un grande amore per Cristo Gesù e la sua Chiesa. L'équipe sinodale nordamericana ha lavorato per offrire un resoconto sintetico della ricchezza delle conversazioni. L'équipe sinodale ha raccolto i temi principali emersi dalla nostra Assemblea continentale e li propone ora per un ulteriore esame all'Assemblea sinodale che si terrà a Roma nell'ottobre 2023.

- I. Assunzione stabile della consultazione sinodale all'interno delle Chiese locali. Questo deve includere la formazione sia alla sinodalità che alla spiritualità del discernimento.** Sebbene il cammino sinodale sia stato vissuto con tanta gioia nel nostro continente da coloro che vi hanno partecipato, riconosciamo che è solo l'inizio. C'è ancora molto lavoro da fare per integrare lo stile sinodale della consultazione a livello delle Chiese locali, così come a livello nazionale e continentale, per accrescere la partecipazione e raggiungere molti nelle nostre comunità che non hanno ancora sentito parlare di sinodalità. Ciò include una particolare attenzione alla formazione spirituale necessaria per il discernimento personale e comunitario. Chiediamo inoltre che la formazione allo stile sinodale sia incoraggiata e guidata, in modo che possa essere adeguatamente compresa. Molti di coloro che hanno scelto di non partecipare concepiscono la sinodalità come un modello competitivo, che oppone i laici al clero. Altri la considerano non sufficientemente chiara nella sua metodologia, ecclesiologia e obiettivi. Ciononostante, c'è la questione concreta di ripensare le nostre pratiche e/o strutture ecclesiali diocesane e nazionali in modo da dare veramente priorità allo stile sinodale.
- II. La sfida di accogliere in modo autentico e fedele al Vangelo e alla fede cattolica coloro che si sentono esclusi dalla partecipazione alla vita della Chiesa sta molto a cuore alla nostra gente.** Si è parlato spesso di questa tensione nei singoli e nelle comunità. La nostra gente percepisce che l'accoglienza e il servizio alle persone ferite e isolate nel mondo e nella Chiesa è un aspetto essenziale della missione che ci ha affidato il Signore Gesù; tuttavia, osserva anche che la nuova complessità delle questioni che si presentano a noi richiede discernimento, perché implica sia nuove iniziative pastorali sia la fedeltà al kerygma che dobbiamo annunciare pubblicamente. Per questo motivo, molti si sono chiesti cosa si intende per "inclusione radicale" e quali sono le sue implicazioni pastorali e persino dottrinali. Il termine stesso ha suscitato reazioni molto divergenti durante le nostre consultazioni. C'è anche bisogno di formazione su come essere più accoglienti gli uni verso gli altri.
- III. Corresponsabilità.** È stato spesso ripetuto l'appello a una rinnovata considerazione della missione di tutti i battezzati, con un'attenzione specifica alle vocazioni particolari. Il discernimento su come apprezzare e realizzare la corresponsabilità battesimale nella missione della Chiesa richiede una migliore comprensione della funzione dei laici in generale, e delle donne e dei giovani in particolare. Il tema della corresponsabilità tocca anche la questione spesso sollevata di un processo condiviso di decision-making e del desiderio di maggiore trasparenza nella governance della Chiesa. Discernere un modo pratico di procedere su questi temi richiederà di prendere in considerazione le norme canoniche e le strutture ecclesiali attuali. Strettamente connessa a questo tema è la necessità di una formazione più integrale all'intera vita cristiana.

IV. Impegnarsi per l'unità e la comunione della Chiesa in mezzo a forme varie di polarizzazione e divisione. Alcune polarizzazioni nascono all'interno della Chiesa, mentre altre hanno origine nella società più ampia e vengono trasposte nella Chiesa. È necessario un discernimento affinché le Chiese locali siano maggiormente in grado di promuovere l'ecclesiologia di comunione, radicata nel Battesimo e alimentata dal Sacrificio eucaristico. Questi ultimi devono essere considerati come le fonti primarie della nostra identità e unità come Popolo di Dio, prima di qualsiasi differenza razziale, etnica, sociale, economica, politica o ideologica. Questa è una sfida per il nostro immediato futuro.

V. Una Chiesa che esce verso le periferie. Gran parte della conversazione dell'Assemblea continentale ha riguardato il funzionamento interno della Chiesa, ma siamo anche chiamati a guardare verso l'esterno. La nostra gente dice spesso di aver ascoltato l'invito di Papa Francesco a uscire in modo credibile verso i margini. Nel nostro continente c'è sempre il pericolo di dimenticarsi di coloro che sono poveri ed emarginati, e di essere indifferenti. L'équipe sinodale nordamericana ha ascoltato, attraverso le consultazioni sinodali, che la nostra gente chiede una formazione più solida in questo tipo di attività missionaria. È fondamentale che le Chiese locali avvertano la chiamata a venire incontro ai bisogni dei poveri e degli emarginati in tutto il mondo. Questa è una preoccupazione di tutta la Chiesa e dovrebbe essere articolata con maggiore urgenza a livello di Chiesa universale.

Conclusioni

“Erano tutti insieme nello stesso luogo” (At 2,1)

55. All'inizio della Chiesa, nel giorno della Pentecoste, c'erano confusione e paura, ma anche attesa e speranza. Questo vale per ogni epoca, compresa quella attuale. La risposta dello Spirito Santo fu quella di riunire la Chiesa *in un unico luogo* e di darle la possibilità di ascoltare e comprendere il messaggio del Vangelo. Mentre la Chiesa del Nord America continua a percorrere il cammino sinodale, dobbiamo imitare Maria, che era presente in quella prima Pentecoste e che ha detto continuamente “sì” all'invito a contribuire all'edificazione del Regno di Dio. *“Vogliamo essere come Maria”* (Sessione I, Gruppo 2).
56. Il dono di essere riuniti nello Spirito Santo è stato sperimentato nuovamente dalla Chiesa in Canada e negli Stati Uniti durante la Tappa Continentale. C'è stata molta gratitudine per il fatto di trovarci *nello stesso luogo*, cioè di essere (virtualmente) insieme ad altri cattolici, provenienti da diverse parti del Canada e degli Stati Uniti, laici, religiosi e chierici, ognuno con le proprie idee e punti di vista, ma tutti parte di un'unica Chiesa. *“Sono grato per il tempo e gli sforzi compiuti per facilitare questo processo. Mi dà la speranza che possiamo andare avanti per garantire e ricostruire la fiducia con la Chiesa e tra i nostri fratelli e sorelle”* (Feedback della Sessione II).
57. Il dono di stare insieme *nello stesso luogo* e di ascoltarci a vicenda è forse la migliore lezione appresa durante la Tappa Continentale del Nord America. Come ha detto un partecipante, *“alle persone piaceva condividere, piuttosto che sentire solo parlare - non si può tornare indietro”* (Sessione III, Gruppo 4). I benefici di assumere uno stile intenzionalmente sinodale sono stati un tema comune. Come è stato detto da un gruppo di vescovi, *“il processo sinodale non è stato perfetto, ma è stato buono”* (Sessione XII, Gruppo 8).

